

Università degli Studi dell'Insubria



Stagione Concertistica

2011-2012

Programma

Aula Magna
Via Ravasi, 2 - Varese

Programma

4 novembre 2011

ore 18

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sonata in mi minore KV 304

Allegro

Tempo di menuetto

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata op.24 in fa maggiore "La Primavera"

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo: allegro molto

Rondò: allegretto ma non troppo

ERWIN SCHULHOFF
(Praga, 1894 – Weißenburg in Bayern, 1942)

Sonata op. 7

Allegro impetuoso

Andante

Burlesca

Finale

ARVO PÄRT
(Paide, 1935)

Fratres per violino e pianoforte

ERNEST BLOCH
(Ginevra, 1880 – Portland, 1959)

Baal Shem (Three Pictures of Chassidic Life)

Vidui

Nigun

Simchas Torah

Franco Mezzena, violino
Stefano Giavazzi, pianoforte

La Sonata in mi minore KV 304, unica in questa tonalità nel catalogo mozartiano, fu scritta nel 1778 a Parigi. Permeata da un senso di tragicità e sottile malinconia, riflette forse lo stato d'animo del compositore alla morte della madre Anna Maria, anche se Mozart scrisse nello stesso periodo altre composizioni dall'atmosfera più gaia e leggera. Il senso di malinconica tristezza veicolato da questa musica appare comunque genuino e profondamente toccante. La melodia di apertura della Sonata, nella sua semplice melodia all'unisono è uno dei temi musicali più memorabili nella letteratura per il duo violino-pianoforte.

Del tutto diversa l'atmosfera della celeberrima "Primavera" di Beethoven, seppure a tratti impregnata di uno spirito affine a quello mozartiano. Questa Sonata, quinta delle dieci composte per questa formazione e il cui titolo è apocrifo come per molte altre composizioni dell'autore, fu pubblicata nel 1801 e dedicata al conte Moritz Reichsgraf von Fries, banchiere, filantropo e collezionista d'arte viennese al quale Beethoven dedicò anche la quarta sonata per violino e pianoforte, il quintetto per archi e la Settima Sinfonia. È una delle composizioni più famose dell'intera letteratura cameristica: la freschezza dei temi, il carattere ora gioioso ora pacatamente meditativo, le melodie immediate, il senso di arguto umorismo, rendono il titolo quanto mai appropriato.

Compositore dalle multiformi sfaccettature stilistiche, Erwin Schulhoff deve alle origini e alla vicenda biografica i segni più profondi della sua personalità musicale. Ebreo tedesco in un contesto culturale ceco, come Kafka e Mahler, Schulhoff si appropriò e restituì in modo originale diverse tendenze musicali e approcci culturali del suo tempo, dal dadaismo all'espressionismo, dal jazz alla musica popolare. Il suo catalogo offre un affascinante miscuglio di generi, ma è nella musica da camera che lo stile appare più innovativo, profondo e coerente. Schulhoff richiese nel 1939 la cittadinanza sovietica, ma all'invasione nazista della Cecoslovacchia del 1941, pur appellandosi allo status che avrebbe dovuto tutelarlo, fu arrestato e internato nel lager di Weißenburg in Baviera, dove morì l'anno successivo.

"Fratres" è una composizione scritta originariamente dal compositore estone Arvo Pärt nel 1977 per quintetto d'archi. Nel 1980 è seguita una versione per violino e pianoforte dedicata a Gidon Kremer e poi varie rielaborazioni per altre formazioni cameristiche. È esemplificativa della seconda fase creativa di Pärt, minimalista e da lui stesso definita "tintinnabili". Il brano è costituito da un insieme di otto sequenze di accordi, separate da un motivo ricorrente. Le sequenze di accordi sono derivate da una formula matematica e seguono un modello non immediatamente riconoscibile ma lucidamente preordinato. Il clima generale è di calma e serena contemplazione.

Ernest Bloch compose il suo "Baal Shem" nel 1923, anno in cui ha ricevuto la cittadinanza americana. Il trittico appartiene a un genere caratteristico e inconfondibile di brani, in cui lo stile personale di Bloch è potentemente inteso come "ebraico", non tanto nel senso di un consapevole assorbimento di elementi folklorici ma come sincera derivazione da un impulso interiore. Lo stesso Bloch ebbe a dire: *"Non mi prefiggo come scopo né desidero tentare una ricostruzione della musica ebraica, e neanche di basare il mio lavoro su melodie più o meno autentiche... Io non sono un archeologo; per me la cosa più importante è scrivere musica buona e sincera"*.

Franco Mezzena



Franco Mezzena, ha studiato con Salvatore Accardo, sotto la cui guida si è diplomato con il massimo dei voti e la lode e quindi perfezionato presso l'Accademia Chigiana di Siena e la Hochschule di Freiburg (Germania).

La sua attività come solista e in varie formazioni da camera lo vede presente nei più importanti teatri ed ospite nei principali festival di tutta Europa, Giappone, Stati Uniti, Centro e Sud America. Ha suonato con celebri artisti tra i quali citiamo Salvatore Accardo, Bruno Canino, Umberto Cafagna, Edoardo Catemario, Roberto Fabbriani, Rocco Filippini, Bruno Giuranna, Alain Meunier, Bruno Mezzena, Andrea Noferini, Anthony Pay, Franco Petracchi, Ruggiero Ricci, ecc. Suoi concerti e interviste sono stati trasmessi da: RAI, BBC, ABC, NBC, Radio Vaticana, WSKG, WGBH Boston, NHK Television Japan, KBS Corea, ecc.

Franco Mezzena è conosciuto in tutto il mondo per moltissimi CD e DVD (più di 50) incisi per Wide Classique, Dynamic, Ricordi, Symposium, Rivo Alto, Nuova Era, E.M.S. Arcobaleno. Ha registrato in prima mondiale, per l'etichetta Dynamic, l'integrale dei 29 Concerti per violino e orchestra di G. B. Viotti come solista e direttore con "Symphonia Perusina" e l'Orchestra "Milano Classica" (cofanetto di 10 CD). Ha di recente completato, per l'etichetta Wide Classique, l'incisione dell'opera completa per pianoforte e violino di L. van Beethoven con il pianista Stefano Giavazzi (cofanetto di 4 CD) che sta riscontrando grande successo di pubblico e della critica internazionale.

Ha ottenuto notevoli consensi da parte della critica specializzata con recensioni, interviste e copertine su Fanfare, American Record Guide, New York Times, Washington Post, Gramophone, FonoForum, Diapason, L'Amé et la Corde, The Strad, CD Classics, Musica, Suonare News, Il Giornale della Musica ecc. Docente di Violino al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari è Direttore Artistico e fondatore dell'Accademia Superiore CMT che ha sede a Penne (Pescara). Ha fondato la Viotti Chamber Orchestra di cui è solista e direttore principale. Tiene corsi di perfezionamento e masterclass in Italia e all'estero. È attivo anche come direttore d'orchestra (Orchestra Sinfonica di Lubiana, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra da Camera Milano Classica, Viotti Chamber Orchestra, Symphonia Perusina, Orchestra Sinfonica di Pescara, Interpreti Italiani, Orchestra Filarmonica di Jalisco ecc.). È stato nominato dalla RAI membro effettivo della Commissione esaminatrice alle selezioni EU-YO (European Union Youth Orchestra).

Suona su un violino di Antonio Stradivari del 1695 (ex Kayser) e su strumenti costruiti da Roberto Regazzi (Bologna 1998), Giuseppe Arrè (Cremona 2009) e Ornella Ceci (Bari 2009). È condirettore artistico dell'Associazione Musicale "Il Coretto" di Bari.

Stefano Giavazzi



Stefano Giavazzi, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica di Mantova diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha proseguito i suoi studi con il M° Rinaldo Rossi. Ha dimostrato subito interesse, oltre che al repertorio solistico, alla musica da camera strumentale e vocale. Si è perfezionato con J. Micault, G. Sandor, J. Achucarro, B. Bloch, M. Damerini, S. Perticaroli, e con Norbert Brainin e il Trio di Trieste per la musica da camera. Ha ottenuto numerosi premi in concorsi pianistici. Tra i tanti spiccano il 1° premio al Concorso Porcino di Cagliari, il 1° premio al Concorso Internazionale Dasinamov, il 2° premio al Concorso Rendano di Roma, il 3° premio al Concorso Internazionale AMA Calabria e il 3° premio al Concorso Martha del Vecchio di Genova.

Si è esibito per numerose associazioni musicali in Italia (Mantova, Pesaro, Vercelli, Cagliari, Roma, Bologna, Perugia, Savona, Genova, Ferrara, Milano, Verona, Palermo, Treviso) e all'estero (Spagna, Grecia, Germania, Francia, Polonia, Slovenia). Nel 2000 è stato invitato a esibirsi per l'unica edizione italiana dell'Europeo Congress.

Ha suonato con varie orchestre tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Cagliari, la Filarmonica di Genova, l'Orchestra Costantin Silvestri di Bucarest, l'Orchestra Filarmonica di Oradea, gli Archi Italiani e l'Orchestra della Radio di Pilsen con la quale si è esibito alla Philharmonie di Monaco. Ha effettuato registrazioni radiofoniche per Radio 3 e per la Radio Slovenia. Ha inciso il quintetto per pianoforte e archi di Brahms, un CD con musiche inedite di Lucio Campiani, un CD per la Bottega Discantica registrato al Teatro Bibiena con il violinista Paolo Ghidoni, i Concerti n° 3 e n° 4 per pianoforte e orchestra di W. A. Mozart, le Quattro Stagioni di Astor Piazzolla con l'Orchestra d'archi del Campiani. Vanta collaborazioni cameristiche con il Tartini Quartet, Bin Huang, Astor Piazzolla, Lorna Windors, Paolo Ghidoni, Giuseppe Ettorre, Rodolfo Bonucci, Gabriella Munari, Franco Mezzena. Insegna presso il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" ed è presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio. Fin dalla sua fondazione nel 1995 è direttore artistico della Società della Musica di Mantova. Nel 2010 è stato nominato membro della Commissione Musica presso il Ministero dei Beni Culturali sezione Spettacolo dal vivo.

Programma

2 dicembre 2011

ore 18

TARQUINIO MERULA
(Busseto, 1595 – Cremona, 1665)

Ballo detto Gennaro *per due flauti e b.c.*
Gaudeamus Omnes *per soprano, flauto e b.c.*
La Cattarina *per due flauti e b.c.*

CLAUDIO MONTEVERDI
(CREMONA, 1567 – VENEZIA, 1643)

Confitebor *per soprano, due flauti e b.c.*

DARIO CASTELLO
(XVII sec.)

Sonata IV *per due flauti e b.c.*

GIOVANNI FELICE SANCES
(Roma, 1600 ca. – Vienna? 1679)

Usurpator tiranno *per soprano e b.c.*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
(Halle, 1685 – Londra, 1759)

Susse Stille

GIOVANNI BATTISTA SAMMARTINI
(Milano, 1700 – Milano, 1775)

Sonata in re minore

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
(Halle, 1685 – Londra, 1759)

Gloria Cantata *per soprano, due flauti e b.c.*

Gloria in excelsis Deo

Et in terra Pax

Laudamus Te

Domine Deus

Qui tollis peccata mundi

Quoniam tu solus sanctus

Accademia del Ricercare

Teresa Nesci, *soprano*
Germana Busca, Manuel Staropoli, *flauti*
Massimo Sartori, *viola da gamba*
Ugo Nastrucci, *tiorba*
Claudia Ferrero, *clavicembalo*
Direzione artistica Pietro Busca

Viaggio incantato

La nobiltà del canto e il virtuosismo dello strumento

Pur affondando le radici nella grande tradizione vocale del primo Barocco, degnamente rappresentata dall'aria *Usurpator tiranno* di Giovanni Felice Sances e dalla sua controparte sacra *Confitebor* del "divin Claudio" Monteverdi, il programma di questo concerto ruota intorno alla figura di Georg Friedrich Händel, figura che assieme a quella di Johann Sebastian Bach rappresenta il vertice e sotto molti aspetti la fine della gloriosa stagione barocca. Del grande compositore sassone vengono infatti proposte due opere tanto interessanti quanto poco eseguite, *Süsse Stille sanfte Quelle*, quarto brano della raccolta di nove arie tedesche scritte da Händel tra il 1724 e il 1726 sui versi del poeta Heinrich Barthold Brockes (autore del testo di una *Passione* messa in musica da Händel in precedenza), e il *Gloria* per soprano, due violini (sostituiti in questo caso – in perfetto ossequio alle elastiche norme esecutive in vigore nel corso del XVIII secolo – da due flauti) e basso continuo. Quest'ultima opera suscitò un grande clamore negli ambienti musicologici nel 2001, quando venne riscoperta dallo studioso amburghese Hans Joachim Marx in una raccolta di arie händeliane appartenuta al celebre cantante settecentesco William Savage. Sebbene i musicologi non siano ancora concordi su questo aspetto, è probabile che il *Gloria* sia stato scritto da Händel in Germania, prima del soggiorno italiano che ne avrebbe rivelato lo straordinario talento a tutto il mondo. L'attribuzione a Händel è stata facilitata dalla presenza di due temi che in seguito il grande compositore sassone riutilizzò – come da sua inveterata abitudine – per il *Laudate pueri* e il grandioso *Utrecht Te Deum* scritti in Inghilterra. Pur essendo un'opera giovanile, il *Gloria* presenta una scrittura matura e di grande impatto emotivo, che si conclude in maniera pirotecnica con un *Alleluia* dalla scrittura spiccatamente virtuosistica.

Giovanni Tasso

Accademia del Ricercare



L'Accademia del Ricercare è un'associazione di musicisti specializzati nell'esecuzione della musica antica (sec. X-XVIII), nata con l'intento di recuperare e diffonderne la pratica e la cultura.

In oltre quindici anni di attività il gruppo, nelle sue diverse formazioni ha effettuato più di 600 concerti ed è stato invitato ad esibirsi per importanti istituzioni musicali e Festival nazionali ed internazionali di alto livello (Bruges Festival Internazionale delle Fiandre, Festival de La Chaise Dieu, Lens Festival Contrepoints, Bolzano Festival, Università di Leon Spagna, I Concerti dell'Accademia Ravenna, Festival di Musica Antica Graz, Festival de Musica Espanola de Madrid, Festival de la Laguna Tenerife, Festival Internacional de Musica de Galicia, Festival Internacional de Musica y Danza de Granata, Festival de Musique et Renaissance di Parigi Ecoen, Antiqua BZ, Canto delle Pietre Regione Lombardia e Regione Piemonte, S. Sempliciano a Milano, Genova, Firenze, Campobasso,

Viadana, Stresa, Noto, Brindisi, Pantelleria, Kiel, Amburgo, Barcellona, Alberville, Barcelonnet, Motril, ecc...) riscuotendo, ovunque si sia proposta, ottimi consensi di pubblico e di critica.

Recentemente è stata chiamata dal Governo delle Canarie per la realizzazione di un CD con musiche di D. Duron (maestro di Cappella nella cattedrale di S. Las Palmas).

L'Accademia del Ricercare ha finora realizzato dodici registrazioni su CD (edite e distribuite sul mercato internazionale dalla Brilliant, Tactus, Stradivarius) il cui successo è confermato sia dai notevoli volumi di vendita quanto dalle recensioni pubblicate sulle maggiori riviste del settore in Europa.

L'Accademia del Ricercare collabora permanentemente con i migliori musicisti europei specialisti nell'esecuzione della musica tardo-rinascimentale o barocca, i quali vantano individualmente curriculum di prestigio (Cappella Real de Catalunya, J. Savall, K. Boeke, A. Curtis, F. Bruggen, ecc...)

Programma

3 febbraio 2012

ore 18

Brani strumentali:

Jigs 1
Jigs 2
Reel 1
Reel 2
Irish Spring
The Atholl Highlander
Il Pozzo di S. Patrizio
Cavan Potholes
Il cappello a 3 punte
Lake of Shadows
The Foggy dew
Dancing The Babies
The Humors of castle Berdard

Galiziane:

A Costa da Galicia
Pasacorredoiras
Mar Adentro

Cantate:

I' Tell me ma
Mary's Wedding
Our Hero
The Wild Rover
Molly malone
The Star of the county down
Raglan Road
Vecchia Volpe

Long Journey Bandino

Carlo Pastori, *fisarmonica e voce*
Walter Muto, *chitarra e voce*
Ermes Angelon, *tamburi*
Franco Svanoni, *percussioni*
Benedetta Castelli, *violino*
Francesco de Chiara, *pipes, flauti e mandolino*

(& Gens D'Ys Irish Dancers)

An Irish evening
Itinerario nella musica irlandese

Il concerto del gruppo LONG JOURNEY BANDINO è anzitutto una festa.

I musicisti che ne formano l'organico provengono dalle più svariate tipologie artistiche; chi dal rock (Walter Muto e Franco Svanoni), chi dalla musica popolare (Francesco De Chiara) chi dal teatro/canzone e dal cabaret, come nel caso di Carlo Pastori, attor comico e fisarmonicista.

La comune passione per la ricerca di musiche popolari irlandesi, inglesi e della Galizia, il gusto per una proposta di chiara identità culturale, il piacere di viaggiare, stare su un palco, suonare insieme, all'interno di un progetto basato su sonorità ed arrangiamenti il più fedeli possibile alla tradizione delle Jigs e delle Reels ma anche di certe ballads e songs irlandesi nonché una solida amicizia tra tutti i partecipanti, hanno fatto da "collante" per questa formazione i cui componenti provengono tutti dal più vasto organico del gruppo di ricerca di musica popolare europea "La Signora Stracciona", attivissimo in Italia a partire dalla metà degli anni '70 e per tutti gli anni '80.

La scaletta del concerto è basata su brani del repertorio "di ricerca", prevalentemente ballabili al modo degli "Irish Dancers", ben rappresentati nel concerto dalla presenza dei danzatori del gruppo Gens D'Ys, coordinati e diretti da Umberto Crespi.

Il resto del programma è composto da canti popolari, da brani di recente composizione, scritti ed arrangiati per il gruppo da Stefano Dall'Orà o recuperati dalla tradizione irlandese, inglese e galiziana, e da momenti di grande coinvolgimento in cui tutto il pubblico è invitato a partecipare al canto, alla danza o all'accompagnamento ritmico.

Ecco cosa scrive Massimo Bernardini riguardo al gruppo: "The Long Journey Bandino, trent'anni dopo La Signora Stracciona: Una buona notizia per la musica, perché il ritorno di una band di musicisti generosi, allegri, virtuosi può contribuire a cambiare l'aria. Una buona notizia per la musica popolare, perché era ora che tornasse in gioco quel modo creativo e insieme pieno d'amore di rilanciare la tradizione: come se fosse cosa viva e non museo del politicamente-sociologicamente corretto.

Ma non crediate che sia una rimpatriata di reduci, che si ritrovano per sbarcare il lunario. È la stessa passione dell'inizio che li muove, solo più matura e consapevole (le mani degli splendidi musicisti sono ancora meglio che negli anni dell'inizio).

La giovinezza è un cuore desto e curioso, col tempo migliora anche un po'. Lunga vita ai miei amici musicisti di LONG JOURNEY BANDINO!"



Carlo Pastori Attor comico, fisarmonicista, conduttore e autore di canzoni per bambini, vive di teatro e musica da oltre 25 anni. Componente del gruppo di musica popolare La Signora Stracciona, a metà degli anni '80 fonda il Teatro D'Artificio con Roberto Abbiati e Bano Ferrari. Nelle Stagioni Teatrali 2009/2010 e 2010/2011 è direttore artistico del Teatro Comunale di Limbiate (Monza Brianza). Cura la programmazione musicale di TermeMilano e la direzione artistica di numerose rassegne di teatro e cabaret sul territorio nazionale. Cura l'adattamento teatrale de La leggenda del Santo Bevitore, di J. Roth, che diventa, in teatro, Storia di Andrea, il Santo Bevitore, di cui è protagonista sulla scena al fianco di Marino Zerbini nel corso di una fortunata tournée nei principali teatri italiani dal 2004 a oggi. Con lo stesso Zerbini debutta al Festival Tra Sacro e Sacro Monte a Varese nel 2011 in una rinnovata edizione "a due" de El Vangel per el di d'incoeu, scritto da Edo Mörlin Visconti. Nel maggio 2008 ha debuttato nel triplo ruolo di narratore, soldato e diavolo in un'edizione dell'Histoire du soldat di I. Strawinsky, di cui ha curato anche la regia, con la direzione del M^o Paolo Belloli, e l'esecuzione dell'Armonia Ensemble. Con Paolo Gulisano e Walter Muto è tra gli interpreti dello spettacolo Non moriamo neanche se ci ammazzano, su Giovannino Guareschi, e di Perché gli angeli volano? su G.K. Chesterton. Nei primi mesi del 2010 cura l'adattamento teatrale e la regia di Prima che venga notte, tratto dai racconti di Marina Corradi, che lo vede sulla scena insieme alle giovani attrici della Compagnia Almadeira e con l'amico e collaboratore di sempre, Walter Muto. Nel 2011, con lo spettacolo Lazzaro, vieni dentro! È vincitore della sezione professionisti del Bando del Festival I Teatri del Sacro, indetto da Federgat. Ha fatto parte del cast di ZELIG. Nel 2010 e 2011 è impegnato nel cast della produzione TV di RAI 3 L'almanacco del Gene Gnocco, nella realizzazione degli RVM girati in esterno. È ideatore e direttore artistico del tour dal titolo Il Popolo Canta, che porta sui palcoscenici di moltissimi teatri e palazzetti il vasto repertorio del cantautore forlivese Claudio Chieffo, scomparso da pochi anni, nell'interpretazione del figlio Martino, accompagnato da una nutrita band e solida band di amici. An Irish Evening è una serata di canti, musiche e danze della tradizione irlandese, con gli amici musicisti di sempre e la partecipazione straordinaria del gruppo di danzatori Gens D'Ys Irish Dancers, per una serata di festa in puro stile Irish.

Walter Muto Laureato in Lettere e con i più vari studi musicali alle spalle, decide di dedicarsi prima come grande passione e poi come lavoro, alla musi-

ca, in particolare a quella cosiddetta leggera. Insegna il suo strumento, la chitarra, per vari anni per poi approdare come insegnante e consulente al CPM di Milano, dove pur continuando a insegnare, si occupa anche dei progetti speciali, coadiuvando Franco Muscida, direttore ed ispiratore dell'esperienza di quella scuola. Nel frattempo conduce un'intensa attività Live con diversi gruppi, specialmente collaborando alla produzione di spettacoli presso il Centro di Produzione Teatrale Fontanateatro (ora Elsinor) e allestendo, con Luciano Gentile e la John Stanson Band, una serie di spettacoli monografici sulla storia del Rock. Lascia il CPM per dedicarsi poi alla televisione, in particolare Mediaset, dove per circa tre anni partecipa ad una decina di trasmissioni come musicista d'orchestra, collaborando in particolare con i Direttori Vince Tempera, Valeriano Chiaravalle e Lucio Fabbri. Attualmente, oltre all'attività musicale, che si declina anche nell'organizzazione di mostre e nella partecipazione a un certo numero di conferenze, svolge un incarico gestionale presso l'IES – un istituto di formazione statunitense affiliato all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Insieme ad altri amici appassionati della bellezza, anima il forum di discussione www.crossing.it. Ha partecipato alla scrittura dei libri Help: il grido del Rock e Cosa sarà per l'editore Itaca, e ha contribuito con 14 articoli all'Agenda Adesso 2009 del club di Papillon. Nell'agosto 2010 è uscito il terzo libro per Itaca dedicato alla musica folk sono stati pubblicati altri 14 articoli per l'agenda Adesso 2011.

Gens D'Ys Fin dal 1993 Gens d'Ys è sinonimo di danza irlandese in Italia. Nato da un gruppo di amici della Comunità Giovanile di Busto Arsizio appassionati alle tradizioni "celtiche", diventa presto la prima e unica Accademia italiana dedicata ai balli tradizionali dell'isola di smeraldo. Dopo tanti anni, grazie alle lezioni tenute da Michael Dillon e Sheila Bremer e soprattutto agli insegnamenti di Sinead Venables, Gens d'Ys è oggi una realtà ramificata in tutto il territorio nazionale con otto sedi attive e decine di collaborazioni con Istituti Pubblici, privati, Associazioni e Società commerciali. Migliaia sono gli allievi che durante gli anni hanno potuto avvicinarsi alla danza irlandese grazie ai corsi e agli stage tenuti dall'Accademia. Il repertorio del Gruppo Spettacoli spazia dalle danze più tradizionali di gruppo e soliste al nuovo stile irlandese degli show Riverdance e Lord of the Dance. Questa evoluzione ha portato alla creazione del musical "La Leggenda di Ys", primo, nel suo genere, in Italia.

Programma

16 marzo 2012

ore 18

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Trio in si bemolle maggiore op. 11

Allegro con brio

Adagio

Variazioni. Allegretto

MICHAIL IVANOVIČ GLINKA
(NOVOSPASSKOE, 1804 – BERLINO, 1857)

Trio Pathétique

Allegro moderato

Scherzo. Vivacissimo

Largo

Allegro con spirito

JOHANNES BRAHMS
(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Trio in la minore op. 114

Allegro

Adagio

Andantino grazioso

Allegro

Composto nel 1797 e pubblicato l'anno seguente, il Trio op. 11 di Beethoven guarda idealmente al capolavoro mozartiano K 498 per la stessa formazione, il cosiddetto Trio dei birilli, opera difficilmente raggiungibile che avrebbe sgomentato qualsiasi compositore che non fosse Beethoven. Il grande musicista aveva già raggiunto, con i magistrali Trii op. 1, risultati eccellenti e originali. Il Trio op. 11, caratterizzato da una scrittura estroversa e brillante, rispecchia probabilmente lo stile del Beethoven virtuoso che aveva grande successo presso il pubblico del tempo. L'opera inizia con un garbato e tranquillo Allegro con brio e prosegue con un Adagio che è, senza dubbio, il movimento più felice e interessante della composizione, segnato da una frase del violoncello, poi ripresa dal clarinetto, di altissima e soave ispirazione. L'ultimo tempo è costituito da una serie di variazioni brillanti, di carattere a tratti popolare, sul tema "Pria ch'io l'impegno" tratto dall'opera "L'amor marinaro ossia il corsaro" di Joseph Weigl, prolifico e in quel tempo apprezzato maestro austriaco, nell'alternanza di pianoforte solo – clarinetto e violoncello – maggiore e minore, fino al virtuosico Allegro conclusivo.

Glinka fu tra i primi compositori russi a utilizzare le melodie popolari nelle proprie composizioni ed è comunemente considerato il fondatore del nazionalismo russo in musica. La sua influenza su compositori come Rimsky-Korsakov, Borodin e Mussorgsky è stata notevole.

Da bambino ebbe lezioni dal famoso pianista virtuoso irlandese John Field, che viveva a S. Pietroburgo, ma la sua relazione con la musica rimase puramente amatoriale, fino ai primi viaggi in Europa nel 1830, quando in Italia e in Germania fu in grado di studiare e migliorare la propria tecnica compositiva. La sua musica offre una sintesi della forma operistica occidentale con la melodia russa, combinando elementi tradizionali ed esotici. Il Trio Pathétique risale al 1827-8, dopo gli studi pianistici con Field ma prima dei viaggi in Europa. Sono riconoscibili le melodie popolari russe, espresse tuttavia nell'idioma elegante dei classici viennesi. Il centro di gravità della composizione è il terzo movimento, il Largo dalle morbide volute, sicuramente debitrice nei confronti dei Notturmi di Field.

Composto a Ischl nell'estate del 1891, il Trio op. 114 è la prima delle quattro partiture cameristiche dedicate da Brahms al clarinetto e al grande clarinetista Richard Mühlfeld. Seguiranno, nell'ordine, il Quintetto per clarinetto e archi op. 115 e le due Sonate per clarinetto e pianoforte op. 120. Si tratta al tempo stesso degli ultimi lavori cameristici di Brahms, di quattro capolavori nel catalogo brahmsiano della musica da camera, nonché di quattro vertici assoluti dell'intero repertorio cameristico con clarinetto. Per Brahms, la colorazione morbida del clarinetto si presta splendidamente alla natura a volte malinconica della sua musica. Inoltre, l'uso particolare del violoncello nel Trio op. 114 fornisce una connotazione scura che è in armonia con il carattere "autunnale" presente nelle ultime opere di Brahms.

La prima esecuzione privata del Trio ebbe luogo a Meiningen il 24 novembre 1891, con lo stesso Brahms al pianoforte, Richard Mühlfeld al clarinetto e Hausmann al violoncello. Ad essa farà seguito l'acclamattissima prima esecuzione pubblica a Berlino, il 12 dicembre dello stesso anno.

Trio Luwigana

Darko Brlek, *clarinetto*

Igor Škerjanec, *violoncello*

Vladimir Mlinarić, *pianoforte*

Trio Luwigana



I tre membri del Trio Luwigana hanno ricevuto un'estesa formazione musicale e svolto una notevole attività artistica a Lubjana, in Slovenia, ancor prima di costituirsi in trio nel 1994 e iniziare a esibirsi come formazione stabile. Come per qualsiasi nuovo ensemble, alle sempre più frequenti richieste a livello nazionale e internazionale, si pose il problema di trovare un nome adatto. Nel 1994, anno in cui Lubjana celebrò l'850° anniversario della prima menzione della città su reperti storici, il problema venne risolto allorché Darko Brlek si accorse che quei primi riferimenti indicavano la città con il nome "Luwigana", e il termine fu ritenuto appropriato per sottolineare le origini storiche e classiche del luogo d'origine della formazione.

Il Trio si è esibito in importanti sale e festival in Italia (Trieste, Udine, Bergamo, Firenze, La Spezia, Milano, Roma, Pesaro), Austria (St. Pölten, Vienna, Feldkirch, Salzburg), Germania (Mainz, Monaco, Fulda, Ludwigshafen), Spagna (Santan-

der), Belgio (Brussels), Lituania (Vilnius, Klaipeda, Kaunas), Libano (Beirut), Bosnia (Saraievo), Croazia (Korcula, Dubrovnik), Serbia (Belgrado), Macedonia (Ohrid, Bitola), e in tutta la Slovenia (compresi i Festival di Lubjana e Bled). Il Trio Luwigana ha anche suonato negli USA (Washington, Atlanta, Cleveland, Mobile...).

Il repertorio del Trio Luwigana comprende opere di Mozart, Beethoven, Glinka, Brahms, D'Indy, Fabris, Schweitzer, Zemlinsky, Petric, Kantuser, Ramovs, e di meno noti compositori sloveni. Il Trio ha pubblicato due CD e inciso lavori di Gorecki e von Einem di prossima pubblicazione.

Nel 1998 il Trio Luwigana è stato insignito del massimo riconoscimento sloveno nel settore musicale: il premio BETETTO; nel 2001 ha ricevuto il premio ZUPANCIC. I membri del Trio sono coinvolti in modo significativo in altri aspetti della vita musicale della Slovenia.

Programma

13 aprile 2012

ore 18

FERENC LISZT

(RAIDING, 1811 – BAYREUTH, 1886)

Le Rapsodie ungheresi per pianoforte a quattro mani

Trascrizioni originali dell'Autore (R. 309)

Rapsodia ungherese
in fa min. n. 1

Rapsodia ungherese
in do diesis min. n. 2

Rapsodia ungherese
in re magg. n. 3

Rapsodia ungherese
in mi min. n. 5 "Herõide élégiaque"

Rapsodia ungherese
in mi bem. magg. n. 6
"Pesther Carneval"

Rapsodia ungherese
in re min. n. 4

Il termine "rapsodia" ha le sue tradizionali origini nel campo letterario, indicando, fin dall'antica Grecia, la recita improvvisata di gesta epiche da parte di un narratore, detto appunto rapsodo. A partire dal XVIII secolo, la rapsodia divenne un genere musicale, fondato sugli stessi principi di estemporaneità e di improvvisazione. Questi aspetti colpirono indubbiamente Liszt – incline, per natura, a superare i generi tradizionali – il quale volle dare il nome di "rapsodie" a 19 sue composizioni pianistiche (pubblicate in momenti diversi: le prime quindici negli anni 1851-53, le altre quattro negli ultimi anni della sua vita), giustificandone la scelta in questi termini: "Ho voluto fare una specie di epopea nazionale della musica zingaresca e con la parola rapsodia ho inteso alludere all'elemento fantasticamente epico che ho creduto di riconoscervi. Ognuno di questi frammenti musicali mi è parso far parte di un ciclo poetico. Anche se essi non narrano alcun fatto, le orecchie che sanno intendere vi coglieranno l'espressione di alcuni stati d'animo nei quali si compendia l'ideale di una nazione".

Si tratta, dunque, di parafrasi di bravura su temi popolari della tradizione magiara, elaborati con una tecnica che ricorda piuttosto da vicino le note Parafrasi o Reminiscenze composte da Liszt su opere di altri compositori. L'impiego delle musiche zingaresche comportò per il musicista la difficoltà di riprodurre al pianoforte le sonorità delle orchestre tzigane, affidate soprattutto al violino ed al cimbalom, un tipico strumento ungherese, a forma trapezoidale, con corde disposte orizzontalmente che vengono percosse con due bacchette di legno, rivestite di cuoio all'estremità. Il suono del violino viene ricreato con straordinari virtuosismi nelle ottave alte del pianoforte, quello del cimbalom, invece, attraverso arpeggi e soprattutto tremoli; tutto ciò, come è facile comprendere, accresce enormemente le difficoltà di esecuzione dei brani. A distanza di una ventina d'anni dalla pubblicazione delle sue prime 15 Rapsodie ungheresi, Liszt ne riprese sei e le trascrisse in due nuove versioni: una per orchestra, effettuata in collaborazione con Franz Doppler ed una per pianoforte a quattro mani, realizzata nel 1874. Entrambe furono pubblicate nel 1875 dall'editore Schuberth di Lipsia; tuttavia, mentre la versione per orchestra ha avuto molta fortuna e si è largamente diffusa, quella per duo pianistico, mai più ristampata, è divenuta ben presto una rarità bibliografica, della quale esistono oggi solo pochissimi esemplari in tutto il mondo. Questo spiega perché le Rapsodie ungheresi di Liszt per pianoforte a quattro mani rappresentano composizioni di rarissimo ascolto, sia nelle esecuzioni pubbliche sia nelle registrazioni discografiche.

Elvira Foti, Roberto Metro
pianoforte a quattro mani

Roberto Metro

Elvira Foti Roberto Metro



Elvira Foti Nata a Milazzo, ha intrapreso fin da giovanissima lo studio del pianoforte, dimostrando un grande talento musicale, tanto da esibirsi in pubblico già all'età di sette anni. Ha proseguito gli studi musicali, conseguendo brillantemente il diploma di pianoforte con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore presso il Conservatorio "A. Corelli" di Messina, sotto la guida del maestro Roberto Bianco. Si è perfezionata all'Accademia Musicale Pescaresc con Michele Marvulli ed ha frequentato un corso di analisi e di interpretazione musicale sui concerti per strumento solista e orchestra tenuto da Eliodoro Sollima. Vincitrice di diversi premi in concorsi pianistici nazionali, svolge da parecchi anni un'intensa attività concertistica, invitata da importanti associazioni musicali. Ha tenuto circa 300 concerti in tutta Italia e all'estero, suonando negli Stati Uniti (dove, fra l'altro, si è esibita alla Carnegie Hall di New York), in Australia, Canada, Giappone, Corea del Sud, Thailandia, Malesia, Singapore, Brasile, Argentina, Messico, Germania, Austria, Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo, Svezia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Polonia, Turchia, Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Cipro... Le sue esibizioni, da solista, in duo pianistico e con l'orchestra, hanno sempre riscosso lusinghieri consensi di pubblico e di critica. Titolare di cattedra di Educazione Musicale, svolge anche attività di musicologa e di critico musicale. Ha inciso per le case discografiche MMS Digital di Monaco di Baviera, REC Digital e Vermeer Digital.

Roberto Metro Nato a Messina, si è diplomato nel Conservatorio della sua città con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, sotto la guida della prof. Sonja Pahor. In seguito, si è perfezionato con Maria Tipo ed Eliodoro Sollima, con cui ha anche studiato composizione. Fin da giovanissimo, ha vinto diversi primi premi in concorsi pianistici nazionali ed internazionali, intraprendendo così una brillante carriera che lo ha portato a tenere oltre 600 concerti nelle più importanti città del mondo: New York, Washington, Londra, Parigi, Vienna, Sydney, Tokyo, Montreal, Città del Messico, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Montevideo, Seoul, Singapore, Bangkok, Istanbul, Atene, Bruxelles, Roma, Milano, Madrid, Barcellona, Amsterdam, Varsavia, Praga, Budapest, Stoccolma, Helsinki, San Pietroburgo, Bucarest, Monaco di Baviera, Lubiana, Bratislava, Zurigo, ecc. Si è esibito in prestigiosi teatri quali la *Carnegie Hall* di New York, la Sala d'Oro del *Musikverein* di Vienna, l'Accademia Liszt di Budapest, il Gasteig di Monaco di Baviera e per la Società *Fryderyk Chopin* di Varsavia. In qualità di solista, ha collaborato con rinomate orchestre (fra le quali l'*Orchestra d'Archi del Teatro alla Scala* di Milano, la *Wiener Mozart Orchester*, l'*Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione slovena*, la *Thailand Philharmonic Orchestra*, la *London Musical Arts String Orchestra*, la *Camerata Transsylvania* di Budapest, la *Slovak Sinfonietta*, la *Orquesta Sinfónica de San Luis Potosí - Mexico...*), sotto la guida di illustri Direttori di fama internazionale. Ha inciso diversi CD per varie case discografiche europee ed ha registrato per numerose emittenti radiofoniche e televisive di tutto il mondo: RAI-TV (Italia), ORF (Austria), Magyar Rádió (Ungheria), Telewizja Polska (Polonia), RTV Slovenija (Slovenia), Český rozhlas (Repubblica Ceca), RTL (Lussemburgo), Canal 13 (Messico), TV Cidade - Canal 20 (Brasile), SBS (Australia).

Docente di ruolo nei Conservatori italiani di Musica, è stato invitato a tenere master classes da importanti istituzioni, come il prestigioso *Yong Siew Toh Conservatory of Music* di Singapore.

Programma

18 maggio 2012

ore 18

ERIC EWAZEN
(CLEVELAND, 1954)

Sonata for Tumpet

NED ROREM
(Richmond, 1923)

Cries and Whispers

MIECZYŚLAW WEINBERG
(Varsavia, 1919 – Mosca, 1996)

Fanfare

GEORGE GERSHWIN
(Brooklyn, 1898 – Hollywood, 1937)

It Ain't Necessarily So My Man's Gone Now

Elaborazioni di Jascha Heifetz

LEONARD BERNSTEIN
(Lawrence, 1918 – New York, 1990)

“New York, New York”
da On the Town

“The Story of My Life,”
da Wonderful Town

“Something's Coming”
da West Side Story

“Glitter and Be Gay”
da Candide

Elaborazioni di Jeff Silberschlag

ERIC EWAZEN

Prayer and Praise

Jeff Silberschlag, *tromba*
Simone Sarno, *pianoforte*

Il trombettista Jeffrey Silberschlag e il pianista Simone Sarno offrono all'ascolto in questo concerto un programma musicale che pone in netta evidenza gli stretti legami che intercorrono tra la musica nord-americana e gli stili propri della musica classica, del teatro musicale e del jazz. I brani di George Gershwin (tratti dalla sua ambiziosa Opera “Porgy and Bess”) e una suite di song estratte dagli spettacoli di Broadway di Leonard Bernstein (“West Side Story”, “On the town”, “Wonderful Town” e “Candide”), ritmicamente travolgenti e ammiccanti al musical e al jazz, sono accostati per contrasto alle composizioni più serie e spiritualmente appassionate del compositore newyorkese Eric Ewazen, già docente alla Julliard School e le cui composizioni per vari ensemble, specialmente con ottoni, sono ormai frequentemente eseguite in tutto il mondo.

Il brano di Weinberg, compositore sovietico di origini ebreo-polacche, è un collage capriccioso di famosi “passi d'orchestra” per tromba e dà a Jeff Silberschlag, già prima tromba dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, la possibilità di mostrare tutto il suo virtuosismo. La produzione di Weinberg gode di un rinnovato interesse da parte del pubblico ed è davvero considerevole, con un corpus che comprende ventidue sinfonie e diciassette quartetti per archi, con uno stile personale che solo a tratti è debitore nei confronti di Prokofiev e Shostakovich. Il programma include anche un lirico monologo per tromba di Ned Rorem, coetaneo e vicino a Bernstein, conosciuto oltre che come compositore anche come scrittore, vincitore del Premio Pulitzer. In definitiva un programma ricco e – ci auguriamo – molto piacevole per il nostro pubblico, ricco di melodie riconoscibili e pirotecnici fuochi d'artificio.

Jeffrey Silberschlag



Jeffrey Silberschlagi, diplomato in tromba alla Manhattan School of Music, si è distinto nel mondo della musica come direttore e come solista, esibendosi in Europa, Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone e Israele. La sua arte è stata definita "irresistibile" dalla testata tedesca *Kölnische Rundschau*, "straordinaria" da L'Arena ed "eccellente" dalla rivista *Fanfare*, la quale lo plaude come "un trombettista virtuoso per eccellenza la cui direzione è egualmente degna di lode". Attualmente dirige la Chesapeake Orchestra ed è direttore del River Concert Series, festival internazionale che nell'estate dello scorso anno ha raccolto un pubblico di 35 mila persone in una serie di sette concerti con il grande repertorio sinfonico. È inoltre co-direttore dell'*Italy&USA Alba Music Festival* ed è attivo direttore ospite. Ha inciso con la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, l'Orchestra della Radio della Repubblica Ceca, la Filarmonica di Varsavia, la Royal Liverpool Philharmonic, la Seattle Symphony e il Maryland Bach Aria Group. Ha inoltre collaborato con numerosi solisti quali i violinisti José Cueto, Mikhail Gantwarg, Hilary Hahn, Yi Jia Hou e Lara St. John, le cantanti Maria Kanyova e Tonna Miller, i pianisti Maxym Anakushin, Bruno Canino, Brian Ganz e Boris Slutsky, i flautisti Giuseppe Nova e Yoshimi Oshima, l'arpista Catrin Finch e le vocalist Judy Blazer, Ronda Shepard ed Ethel Ennis. Ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica della Romania e l'Orchestra dei Tre Mondi in concerto a Pechino, Shanghai e Dalian, in Cina, si è esibito a Tokyo e Kyoto e ha diretto in Italia l'Orchestra della Compagnia d'Opera Italiana. Jeffrey Silberschlag ha interpretato un repertorio che spazia da Bach a Mahler e Strauss, ha presentato prime esecuzioni di compositori riconosciuti, molti dei quali gli hanno dedicato opere, e ha riscoperto importanti lavori di autori americani come Morton Gould, Charles Griffes e George Whitefield Chadwick. In qualità di solista ha inciso con la London Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Seattle Symphony, l'Orchestra della Radio della Repubblica Ceca, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia e il Maryland Bach Aria Group. La sua prossima realizzazione discografica sarà con la Toronto Chamber Orchestra per Naxos. Ha ricoperto il ruolo di Prima tromba all'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, alla Jerusalem Symphony e alla New York City Opera. Direttore artistico e musicale del St. Mary's College of Maryland, ne è docente dal 1988 e presiede il Dipartimento di Musica dal 1997.

Simone Sarno



Simone Sarno Nato a Torino nel 1969, si è brillantemente diplomato in pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, ha partecipato ai corsi di perfezionamento delle Accademie di Portogruaro con il M° K. Bogino, di Imola con il M° P. Masi, della Scuola Superiore di Musica di Aosta, della Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo con il M° W. Krafft. Vincitore di numerosi concorsi, ha svolto l'attività di Maestro Sostituto presso il Teatro di Torino, la Corale "S. Tempia" nella stagione concertistica dell'Auditorium RAI. Dal 1996 si esibisce in qualità di Direttore d'orchestra nei più importanti teatri italiani, nell'ambito dell'opera e dell'operetta. Svolge attività concertistica come solista e camerista, ha collaborato con musicisti come Roberto Ranfaldi, Giuseppe Garbarino, György Györivani Rath, Maxence Larrieu, Giuseppe Garbarino. È coordinatore del dipartimento di musica del Campus di Alba del St. Mary's College of Maryland.





Si ringrazia per la collaborazione:



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA
ONLUS



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese
e-mail: rettore@uninsubria.it
direzione artistica: Corrado Greco